

# Nel rivelarsi universale

Mi frastuoni del bello  
con la geometria della tua voce,  
con il ricamo liso della tua risata.  
Ed io a te volgo il mio sguardo,  
verso te muovo i miei pensieri,  
spalancando il mio sentire,  
e sempre in te  
spargo la mia profusa parola,  
schiera infallibile del mio vivere  
e del mio rinascere.  
Tu che sai porti al centro  
della mia presente distanza  
o all'echeggiato confine  
della mia distante presenza  
sei l'istante da istanziare  
che muta in cenere semantica  
perfino l'ambita fiaccola  
dell'atomo selvatico.  
Perché non sai di appartenerti  
e mi appartieni  
così come non so di appartenermi  
e ti appartengo.  
Una volontà equivalente  
che disfa il nostro primitivo algebra  
in più contatti di presagio.  
E mentre compongo  
l'essere che mi sostanzia  
coeso agli spazi elisi delle ricongiunzioni  
tra creatura e creato  
tu vai leggera,  
oltre ogni mondo,  
eleggendoti a oracolo vivente  
nel rivelarsi universale  
come nel pentagramma interminabile

del mio snudato afflato.

(31/07/2023)